

## Breve Trattato Sulla Decrescita Serena Come Sopravvivere Allo Sviluppo

100.742

Migranti e relitti si inabissano ogni giorno nei nostri mari, con una progressione da ecatombe. I «naufraghi dello sviluppo» di cui Serge Latouche parlava ventisei anni fa, quando uscì la prima edizione del libro, divenuto un classico della decrescita, adesso hanno i volti degli oltre quindicimila esseri umani già risucchiati in cimiteri d'acqua. Non accade spesso che espressioni metaforiche – il naufragio, gli approdi dei sopravvissuti – si inverino tragicamente, sacrificando il possibile che racchiudevano alla realtà peggiore. Un esito tuttavia non impreveduto, quantomeno da parte di Latouche, che nel momento in cui l'Occidente presagiva i trionfi dell'incipiente globalizzazione consegnava a queste pagine un'analisi senza scampo della logica produttivistica e delle sue conseguenze nefaste, e al contempo si congedava dai miti messianici del terzomondismo. Ciascuna osservazione di allora conserva una «terribile attualità» ed è traducibile alla lettera nelle parole-chiave degli odierni obiettori di crescita, se si sostituiscono sviluppo con crescita e doposviluppo con decrescita. Spinti ai margini di tutto dalla tracotanza della modernità, i «naufraghi» raccolgono i Quarti Mondi degli esclusi dei Paesi ricchi e di quelli meno avanzati, e le minoranze autoctone a rischio di deculturazione. La loro forma di resistenza è affidata per intero alla «nebulosa dell'informale», ossia a pratiche economiche atipiche che generano reciprocità in quanto fatti sociali totali, secondo criteri estranei alle categorie del dinamismo industriale. Dai loro fragili laboratori di decrescita non nascono infatti né un capitalismo scalzo né uno sviluppo alternativo, ma prende vita quell'alternativa allo sviluppo che forse sarà in grado di scongiurare la catastrofe.

Breve trattato sulla decrescita serena Bollati Boringhieri

Il testo raccoglie contributi e spunti evolutisi intorno alla ricerca dedicata a "Brasil Proximo" del Dipartimento di Scienze per l'Architettura (DSA), della Scuola Politecnica di Genova. Il Programma è parte di un più ampio progetto di cooperazione Italia-Brasile, che vede impegnati diversi territori, molteplici assi d'intervento e cinque regioni italiane. Il libro riunisce ricerche e contributi da esperti di discipline diverse, dal design alla tecnologia dell'Architettura, dalla psicologia all'economia. La trattazione si articola intorno all'uso sostenibile e alla riqualificazione della filiera del legno nello stato di Amazonas, nel nord del Brasile, inquadrando il problema e lo stato dell'arte, e prospettando scenari futuri, sia dal punto di vista del design sia nell'ottica di uno sviluppo socio-economico equosolidale. Concludono il testo i racconti delle esperienze di workshop nella regione dell'Alto Solimões e a Cogorno, presso Genova.

Economists have often paid visits to the field of criminology, examining the rational logic of offending. When economists examine criminal activity, they imply that offenders should be treated like any other social actor making rational choices. In *The Crimes of the Economy*, Vincenzo Ruggiero turns the tables by examining a variety of economic schools of thought from a criminological perspective. Each one of these schools, he argues, justifies or even encourages harm produced by economic initiative. He investigates – among others – John Locke's notion of private property, Mercantilism, the Physiocrats and Malthus, and the arguments of Adam Smith, Marshall, Keynes and

neoliberalism. In each of these, the author identifies the potential justification of different forms of 'crimes of the economy' and victimisation. This book re-examines the history of economic thought, assessing it as the history of a discipline which, while attempting to gain scientific status, in reality seeks to make the social harm caused by economics acceptable. The book will be interesting and relevant to students and scholars of social theory, criminology, economics, philosophy and politics.

Spesso gli economisti hanno visitato il campo della criminologia, allo scopo di comprendere la logica razionale che si nasconde dietro i reati. Quando gli economisti esaminano l'attività criminale danno per scontato che i rei vadano trattati come qualunque altro attore sociale che compia scelte razionali. In *I crimini dell'economia*, Vincenzo Ruggiero restituisce la visita, passando in rassegna una varietà di scuole del pensiero economico classico secondo una prospettiva criminologica. Ciascuna di queste scuole, secondo lui, giustifica quando non incoraggia i delitti che sono il risultato dell'iniziativa economica. Ruggiero analizza, tra gli altri, John Locke e la sua nozione di proprietà privata, il mercantilismo, i fisiocrati e Malthus, nonché le argomentazioni di David Ricardo, Adam Smith, Alfred Marshall, John Maynard Keynes e del neoliberismo. In ciascuno di questi quadri teorici rintraccia la potenziale giustificazione di differenti forme di "crimini dell'economia". Il libro, che si rivolge a chiunque si interessi di teoria sociale, di criminologia, di economia, di filosofia e di politica, compie un vero e proprio riesame della storia del pensiero economico, considerandolo alla stregua di una disciplina che, mentre si sforza di guadagnarsi la reputazione di scienza, in realtà mira a rendere accettabile la sofferenza sociale che produce.

In questo lavoro "Progettare Paesaggio, Landscape as Infrastructure" si confrontano: da un lato le stimolanti proposte progettuali redatte dal gruppo di studenti della Harvard Graduate School of Design guidati dalla docente Paola Cannavò; dall'altro l'analisi del territorio portuense ed ostiense e delle possibili future trasformazioni del contesto paesaggistico determinate dai progetti infrastrutturali, in fase di realizzazione o di valutazione, con ipotesi di linee guida per la riqualificazione e la valorizzazione di questa area, intesa come complesso palinsesto storico e paesaggistico, al fine di rendere evidenti le modalità procedurali di quella reale tutela attiva e dinamica del paesaggio affidata al Ministero per i beni e le attività culturali e da sempre svolta. [ANTONIA P. RECCHIA – Direttore Generale, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, MiBAC] The project "Progettare Paesaggio, Landscape as Architecture" combines the inspiring design proposals drafted by a group of students of the Harvard Graduate School of Design headed by the teacher Paola Cannavò with a study of the portuense and ostiense areas and how the landscape might change due to the construction of new infrastructure, either being completed or in the design stage. The study includes guidelines for the requalification and enhancement of the area considered as a complex historical landscape; it also highlights the past and present active and dynamic protection measures and procedures adopted by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities. [ANTONIA P. RECCHIA – Director General, Directorate General for the landscape, fine arts, architecture and contemporary art, MiBAC] "Questa pubblicazione e la ricerca progettuale qui documentata, propongono una opportuna testimonianza delle sfide contemporanee della forma urbana, del processo ecologico e dello sviluppo economico affrontato dalla capitale italiana." "Evidenziando gli impulsi complessi e contraddittori di tipo ecologico ed economico di un paesaggio portuale attivo, Cannavò propone un nuovo ruolo chiave per l'architettura del paesaggio come strumento urbanistico. Così facendo promuove una posizione italiana all'interno del dibattito contemporaneo sul Landscape Urbanism e l'Ecological Urbanism fornendo al contempo una prospettiva futura per l'urbanistica, anche

nell'area di Fiumicino." [CHARLES WALDHEIM – Direttore, Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Harvard Graduate School of Design] "This publication, and the design research that it documents, offers timely evidence of the contemporary challenges of urban form, ecological process, and economic development faced by the Italian capital." "Highlighting the complex and contradictory ecological and economic impulses of a working port landscape, Cannavò proposes a renewed relevance for landscape architecture as a medium of urbanism. In so doing, she stakes an Italian position in the contemporary discourses of landscape urbanism and ecological urbanism, while pointing to a way forward for urbanism, even in the fields of Fiumicino." [CHARLES WALDHEIM – Chair, Department of Landscape Architecture, Harvard Graduate School of Design]

Negli anni i progetti di rigenerazione urbana hanno interessato molte città italiane, dimostrando una straordinaria vitalità e una sorprendente capacità di mettere in atto strategie di rilancio. Molte operazioni di riqualificazione di siti industriali e infrastrutturali sono state completate, producendo effetti positivi nell'attrarre nuove attività, investimenti e benefici in termini di miglioramento della qualità urbana. Allo stesso tempo, da più fronti si richiama l'attenzione anche sui piccoli centri, la vera armatura territoriale del nostro Paese, per il quali la diffusione delle tecnologie telematiche e le forme di produzione e comunicazione immateriale possono costituire un efficace strumento di rilancio e valorizzazione. Il volume presenta i risultati del Convegno "Rigenerazione urbana e mercato immobiliare" che ha voluto fare il punto sulle relazioni e le opportunità che la rigenerazione urbana ha e può avere sul complesso mondo del mercato immobiliare, mettendo qui a confronto i punti di vista dell'Accademia con quelli dell'industry e delle istituzioni coinvolte.

Indice Leonardo Vittorio Arena Unità e differenza nella metodologia dei Koan Lorenza Bottacin  
Cantoni La risposta ad Abramo. La differenza etica nella lettura levinasiana di Kierkegaard  
Adalberto Coltelluccio In principio era il paradosso. La dottrina del fondamento aporetico in  
Massimo Donà e Vincenzo Vitiello Federico Croci La danza smembrata. Lacerazione  
psicologica e dissezione somatica nei tragici greci Davide Fantasia Tempo, festa e musica. Lo  
sguardo di Kierkegaard letto attraverso la "decisione" di Benjamin Giorgio Mancinelli Unità e  
differenza: la ricerca delle "pari opportunità" e il superamento delle "diversità"  
nell'organizzazione sociale Leonardo Mattana Cosa possono essere un "paio" di scarpe?  
Bachisio Meloni Per una geografia dell'umano. Il "Verse l'autre" di Paul Celan nel commento  
di Emmanuel Levinas Francesco Mora Totalitarismo ontologico e alterità nel pensiero  
Giuseppe Moro La "posizione" di Kant nella critica di psicologismo di Hegel Luigi  
Santonastaso Platone e la fondazione della polis Francesco Valagussa Hölderlin. L'unità della  
differenza Recensioni e discussioni Vittoria Franco Recensione a Anna Loretoni, Ampliare lo  
sguardo. Genere e teoria politica, Donzelli Editore, Roma 2014.

1263.1

«Il più autorevole critico dello sviluppo. » la Repubblica - Federico Rampini Quando si parla di economia non è azzardato dire che si tratti di una vera e propria religione. Come la religione anche l'economia ha le sue chiese e i suoi templi – le banche e le borse – imprese, agenti di cambio o esperti di finanza sono le sue cattedrali, i suoi prelati o profeti; la pubblicità e il marketing sono le preghiere che ne officiano la liturgia: il consumo. Non a caso secondo Serge Latouche in questo libello combattivo, sulle banconote americane troviamo fissato il motto «In God We Trust» e, se dovessimo immaginare i Dieci comandamenti del capitalismo, non sfuggirebbe la battuta fulminante del finanziere di Wall Street: «L'avidità è giusta». L'idolatria della crescita solleva, dunque, la questione della natura quasi religiosa dell'economia di mercato. Una religione secolare e materialista che disincanta il mondo, distruggendo il legame sociale e gli ecosistemi necessari per la sopravvivenza dell'umanità. «Desacralizzare» la crescita, secondo Latouche, consiste innanzitutto nel rivelare il modo in cui ha avuto luogo la sua sacralizzazione. Il progetto di una società alternativa sostenibile e amichevole, guidata

dalla decrescita, mira invece a uscire dall'incubo del produttivismo e del consumismo, ma anche a reincantare il mondo e riguadagnare la nostra capacità di meravigliarci per la sua bellezza. Anche papa Bergoglio d'altra parte – con la sorprendente enciclica Laudato si' – ha annunciato che la compatibilità tra la decrescita e la religione tradizionale diventa possibile e che la decrescita contiene una dimensione etica, e persino spirituale, essenziale senza necessariamente diventare una nuova religione. Con un libro agile e in felice dialogo con la dottrina cattolica, Serge Latouche torna a occuparsi della prediletta teoria della decrescita, invitando a rovesciare e desacralizzare l'ideologia del profitto a tutti i costi. Come reincantare il mondo è un piccolo trattato per combattere la religione del denaro, e un appello per un nuovo modello di società.

EDUARDO SOUTO DE MOURA Luca Nicotera ALESSANDRO ANSEMI Stefania Tuzi LAKE|FLATO Maria Luna Vetrani ANTONIO MONESTIROLI Gaetano Fusco BOGDAN BOGDANOVIC Slobodan Selinkic CINO ZUCCHI Alessandra Sgueglia EMILIO CARAVATTI Pietro Fantozzi SUONI DI PIETRA / SOUNDS OF STONE Adriana Rossi CONSIDERAZIONI SULL'URBANISTICA A ROMA / THOUGHTS ABOUT URBAN PLANNING IN ROME Carlo Maltese INTERVISTA A CARLO PETRINI / INTERVIEW WITH CARLO PETRINI Mario Pisani Virtuosità e corruzione dell'individualismo ANDREA BIXIO Corruzione e rinascita dell'individualismo: l'individualismo metodologico PETER J. BOETTKE, ROSOLINO A. CANDELA What is Old Should Be New Again: Methodological Individualism, Institutional Analysis and Spontaneous Order RAFFAELE DE MUCCI The Methodological Individualism Antidotes to Poisons of the Conspiracy Theory of History and society LORENZO INFANTINO L'individualismo metodologico e la nascita delle Scienze Sociali SIMONA FALLOCCO L'individualismo metodologico in sociologia ROSAMARIA BITETTI Individualismo metodologico, cambiamento sociale e politiche pubbliche NICOLA IANNELLO Decrescita e individualismo metodologico Note FIORENZO PARZIALE Il contributo sociologico di Paul Ricoeur Discussioni NATALINA STAMILE Ragionevolezza e giustizia costituzionale NATASCIA VILLANI Maria De Unterrichter e la tradizione di Luigi Sturzo 83 Recensioni ALBERTO FEBBRAJO, GORM HARSTE Law and Intersystemic Communication. Understanding "Structural Coupling" (Laura Appignanesi) SIMONA ANDRINI La pratica della razionalità. Diritto e potere in Max Weber (Tito Marci) Latouche riprende qui tutti i principali temi e le argomentazioni della sua riflessione sulla necessità di abbandonare la via della crescita illimitata in un pianeta dalle risorse limitate. Non si tratta, a suo giudizio, di contrapporre uno sviluppo buono a uno cattivo, ma di uscire dallo sviluppo stesso, dalla sua logica e dalla sua ideologia. Per questo è anzitutto necessario «decolonizzare l'immaginario», un compito di portata storica in cui si rivela essenziale il dialogo con i maestri della tradizione «libertaria», da Ivan Illich ad André Gorz e Cornelius Castoriadis. La stessa crisi attuale può essere vista, secondo Latouche, come una «buona notizia», se servirà ad aprire gli occhi sulla insostenibilità del «progresso» che l'Occidente ha realizzato fin qui. Per Latouche, infatti, la via della decrescita serena passa in primo luogo per una presa di coscienza del fatto che lo sviluppo è un'invenzione dell'uomo, e che il rapporto tra uomo e natura può essere rimodellato in una dimensione «conviviale», nel rispetto della legge

dell'entropia e all'insegna di quella che egli chiama «opulenza frugale»:meno consumi materiali e più ricchezza interiore, meno «ben essere» e più «ben vivere».

Non c'è un manuale per la corretta educazione di un figlio. Non si può "impostare il programma" come si fa con un elettrodomestico e lasciarlo alla sua crescita naturale. Un bambino va seguito giorno per giorno, con attenzione continua e disponibilità al cambiamento. Siamo però una società che ignora e trascura gli affetti. A partire da queste constatazioni l'autrice, in una narrazione ironica e aneddotica ma insieme di grande rigore intellettuale, descrive le tappe della maturazione affettiva dell'individuo e propone una riflessione sull'origine di una disattenzione filosofica e scientifica che può avere conseguenze gravi per il futuro della nostra società. La risposta ai bisogni affettivi di base è infatti una condizione biologica ineludibile per la sopravvivenza della specie: l'averlo trascurato si riflette non solo nella sofferenza psichica dilagante ma anche nelle difficoltà che sempre di più accompagnano la maternità. La psicologia, attenta alla qualità affettiva dell'ambiente in cui nasce e cresce il bambino, può collaborare in modo diverso e originale ad assistere genitori, operatori sanitari, insegnanti non solo e non tanto per curare, ma soprattutto per diffondere l'affettività negata come valore da spendere per salvare e cambiare il mondo. Multiculturalità e spazio pubblico sono un tema che sarà sempre più presente nel futuro delle città, dove la presenza multietnica richiede soluzioni efficaci per l'integrazione. Questo libro affronta con rigore e passione un tema non facile e prende spunto dal caso della Danimarca dove all'intolleranza si è sostituita una forte capacità di integrazione e di condivisione di culture, abitudini, costumi. È un'analisi attenta degli errori fin qui fatti e di quelli che andrebbero evitati nella progettazione delle nuove realtà metropolitane dove lo spazio pubblico va offerto per essere vissuto in un ambito di pacifico scambio di cultura e tradizioni. L'indicazione che viene dal Superkilen Park di Copenhagen, sorto nel difficile quartiere di Nørrebro, è certamente un esempio che presenta molteplici piani di lettura, ma che dimostra come la creatività e uno spirito di integrazione possano trasformare un ghetto in un'area dove diventa desiderabile vivere.

L'epoca del consumismo è definitivamente tramontata. Le persone si trovano a dover fare i conti con budget di spesa diminuiti e una preoccupazione crescente rispetto alla stabilità dei redditi futuri. Il mondo delle merci non risplende più. Ma altre attese, altri desideri stanno emergendo al loro posto. In tempi di incertezza il gruppo costituisce sicurezza tornano a essere importanti valori quali la collettività, le relazioni, la condivisione. Il libro nasce dalla volontà e dalla possibilità di fare rete, di rafforzare e ampliare il sistema delle relazioni, di individuare obiettivi condivisi e condivisibili, operare insieme – oltre l'economia istituzionale – per raggiungerli, anche grazie all'affermazione e all'evoluzione dei social network. Infatti, sul web ormai non si condividono più solo le notizie o le informazioni, ma anche beni di consumo, servizi, cibo, etc.

Dall'autore del Breve trattato sulla decrescita serena, ecco un saggio di

interrogazione radicale sul terreno di una delle «invenzioni» cruciali della modernità. Come si è formato il nostro «immaginario economico», la nostra visione economica del mondo? Perché oggi vediamo il mondo attraverso i prismi dell'utilità, del lavoro, della concorrenza, della crescita illimitata? Che cosa ha portato l'Occidente a inventare il valore produttività, il valore denaro, il valore competizione, e a costruire un mondo in cui nulla ha più valore, e tutto ha un prezzo? Serge Latouche ritorna qui alle origini di questa economia che i primi economisti definivano la «scienza sinistra», e articolando la sua argomentazione in prospettiva storico-filosofica, mostra come si è plasmata la nostra ossessione utilitarista e quantitativa, e ci permette così non solo di gettare uno sguardo nuovo sul nostro mondo, ma soprattutto di affrontarne la sfida sul piano di valori davvero fondamentali come libertà, giustizia, equità.

I contributi di questa opera, dal significativo titolo I filosofi del diritto alla 'Sapienza' tra le due Guerre, rivolgono la loro attenzione alla cultura filosofico-giuridica italiana ed internazionale, presente nell'Istituto di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", sulle pagine della Rivista Internazionale di Filosofia del diritto e nelle attività della Società italiana di Filosofia del diritto, progettati e fortemente voluti da Giorgio Del Vecchio negli anni compresi tra i due conflitti mondiali. Incisive riflessioni in tal senso promanano dagli studiosi dell'Istituto di Filosofia del diritto, dal laboratorio di Ermeneutica giuridica e dall'Accademia Internazionale di Filosofia del diritto 'Sapienza'. Come è noto all'emergere di una 'tendenza antifilosofica', non solo negli studi giuridici, rispondono le critiche di pensatori e giuristi come Giorgio Del Vecchio, Giuseppe Capograssi, Widar Cesarini Sforza, Sergio Panunzio, Vezio Crisafulli, Flavio Lopez de Oñate, Felice Battaglia, Carlo Esposito, Giacomo Perticone, Guido Gonella, Emilio Betti; al contempo, considerato lo Statuto a propensione internazionale dell'Istituto di Filosofia del diritto, continua il dialogo, interrotto solo dalle leggi razziali, con personalità di rilievo quali Gustav Radbruch, Roscoe Pound, Hans Kelsen, Julius Binder, Miguel Reale, in virtù soprattutto delle iniziative di Del Vecchio, presente con la sua opera anche in Germania, negli Stati Uniti e nei paesi dell'America Latina. Alla redazione hanno contribuito tutti gli studiosi dell'Istituto di Filosofia del diritto.

Dopo una sezione introduttiva che tratta le definizioni, le politiche e gli strumenti utilizzati a livello europeo per lo sviluppo e la classificazione di una smart city, il volume presenta un ricco atlante delle smart city, una selezione di esempi

365.871

365 citazioni, una per ogni giorno dell'anno. In questo ebook Luca Madiati raccoglie frasi e interventi di filosofi, pensatori, scrittori, giornalisti, studiosi, spaziando dalla scienza alla spiritualità, con l'obiettivo di ispirare il lettore nel percorso di cambiamento in direzione della sostenibilità. La sostenibilità è molto di più della protezione dell'ambiente. Non può essere intesa autonomamente dagli aspetti economici e sociali, dalla cultura del tempo, dal benessere e dalla felicità umana. Dall'introduzione dell'autore: "Il mio personale percorso verso la sostenibilità, percorso che non ha una particolare meta di arrivo, è iniziato diversi anni fa. Dapprima considerando aspetti puramente tecnici: la possibilità di trovare una soluzione tecnica alle questioni della sostenibilità ambientale. Nel corso degli anni, però, ho capito che la sostenibilità riguarda ogni aspetto della vita umana su questo pianeta, e non è possibile affrontarla esclusivamente con approcci di settore, specializzati. Sono convinto che ognuno abbia il suo percorso e che non c'è un'esperienza personale che possa essere esattamente replicabile e adattabile. Ma nel desiderio di fare la mia piccola parte, ho deciso di raccogliere in questo testo molti degli estratti di libri e articoli che mi hanno dato la possibilità di mettermi in

## Read Online Breve Trattato Sulla Decrescita Serena Come Sopravvivere Allo Sviluppo

discussione, di riflettere, di cambiare prospettiva." Citazioni di economisti e psicologi, sino ad arrivare a filosofi e mistici: ogni ambito è fondamentale e non trascurabile, interconnesso e inscindibile, quando ci occupiamo di futuro dell'umanità.

Il testo propone una lettura di caratteri e indicatori che in conformità all'eco-efficienza dimostrano come l'edificio sia da intendersi quale particolare forma di Risorsa. Una sommatoria di flussi materico-energetici che esprime l'uso di risorse durante i cicli di vita, e che ha caratteristiche di pesantezza o leggerezza, in rapporto alla responsabilità dei diversi attori coinvolti nelle scelte realizzative. Scelte da condurre secondo le matrici di qualità ecologica se riferite alla sfera delle materie, e a quelle di eco-innovazione se riferite ai prodotti, ai processi e ai modelli di produzione e consumo.

Il volume raccoglie i contributi di ricerca dell'International call for papers

Community/architecture promosso dal Festival dell'Architettura nell'edizione 2009-2010.

Cinquantasette eterogenei contributi provenienti da diversi Paesi del mondo sul tema generale del Festival e suddivisi sulla base di tre focus tematici: Città e quartiere, Il congegno tipologico e le forme di aggregazione, Composizione architettonica e nuove tecnologie: architetture eco-virtuose. Saggi di: Pierluigi Grandinetti, Raffaele Panella, Enrico Prandi, Carlo Quintelli  
Contributi di ricerca di: Shun Kanda (Usa), Angelo Torricelli (Italy), Cherubino Gambardella (Italy), Pasquale Miano (Italy), Sally Harrison (Usa), Maria Luna Nobile (Italy), Marco Maretto, Lin Ying Ying, Martina Longo (Italy), Daniela Nacci (Italy), Cristiana Eusepi (Italy), Chiara Ocelli, Riccardo Palma (Italy), Diana Ruiz Cendales, Isabel Arteaga Arredondo (Colombia), Vittorio Spigai, Massimiliano Condotta (Italy), Eduardo Jimenez Morales, Ingrid Carolina Vargas Díaz (Spain), Michael Carroll (Usa), Paola Raffa (Italy), Zaira Dato Toscano, Francesca Castagneto (Italy), Francesco Morabito (Italy), Lamberto Amistadi, Kuno Mayr (Italy), Umberto Cao, Ludovico Romagni, (Italy), Loredana Ficarelli, Annalisa Giglio (Italy), Magda Minguzzi, Anna Rizzinelli (Italy), Ernst Struwig (Italy), Rosaldo Bonicalzi (Italy), Emilio Caravatti, Matteo Caravatti (Italy), Carolina B. Garcia Estevez (Spain), Ángel Martínez García-Posada (Spain), Enrique M. Blanco, Patricia Sabín, Antonio S. Río, Juan A. Caridad, José R. Alonso, Miguel Abelleira (Spain), Sergio Stenti (Italy), Leonardo Ciacci, Cristina Peraino (Italy), Federico Zanfi Studio (Italy), Raúl Castellanos Gómez, Débora Domingo Calabuig, Jorge Torres Cueco (Spain), Patrizia Montini (Italy), Maura Manzelle (Italy), Filippo De Dominicis (Italy), Luca Conti (Switzerland), Stefano Aragona, Donatella Scatena, Laura Calcagnini (Italy), Silvia Covarino (Italy), Marta Calzolaretti, Domizia Mandolesi, Alessandra De Cesaris, Mariateresa Aprile (Italy), Luis Machuca Casares (Spain), Marina Pia Arredi, Giuditta Benedetti, Michele Filosa, Francesco Manconi (Italy), Emilio Battisti (Italy), Francesca La Malva (Italy), Paula Petiz (Portugal), Barbara Angi, Massimiliano Botti (Italy), Lu Shen (Austria), Enrico Sassi, Marcello Martinoni (Switzerland), Antonio Farina, Lilia Pagano (Italy), Studio M2R architettura (Italy), Andrea Oliva (Italy), Javier Pérez-Herreras (Spain), Juan Pablo Aschner Rosselli (Colombia), Alessandro Bianchi (Italy), Joerg Schroeder, Kerstin Weigert, Margot Deerenberg, Tobias Baldauf, Florian Otto (Germany), Lorenzo Capobianco, Antonella Violano (Italy), Richard Vincent Moore, Laura Calcagnini, Daniela Faraglia, Romeo Giammarini (Italy), Luciano Cupelloni (Italy), la Architetti Associati (Italy).

364.172

100.816

NUOVA EDIZIONE 2015 \*\*\*\*\* Secondo le aziende costruttrici, quella della vita a termine degli oggetti di consumo, soprattutto elettrici ed elettronici, sarebbe soltanto una «triste leggenda», un sospetto infondato perché privo di riscontri fattuali. Sfidano a dimostrare l'esistenza di una difettosità deliberata, l'introduzione di qualcosa di simile a geni di mortalità in grado di far inceppare, a tempo debito, stampanti e lavatrici, televisori e computer, accorciandone la durata e costringendo gli acquirenti a sostituirli in modo sempre più compulsivo. Arrivano a negare ogni plausibilità all'idea stessa di «obsolescenza programmata»,

fenomeno - consustanziale alla nostra società della crescita illimitata - che invece è accertato e quantificato da ricerche indipendenti, testimoniato da progettisti che iniziano a parlare, combattuto da associazioni di consumatori, e sulla cui realtà tutt'altro che leggendaria Serge Latouche ci ha aperto gli occhi. Anche grazie al suo saggio, nei pochissimi anni trascorsi dalla prima edizione si sono smosse le acque in un ambito che coinvolge interessi colossali, e hanno preso consistenza iniziative a diversi livelli: rapporti conoscitivi, commissioni comunitarie, progetti di legge europei per proibire o scoraggiare la commercializzazione di prodotti tecnologici a scadenza occulta, e insieme azioni dal basso, siti dedicati e forme di resistenza conviviale per imparare a riparare ciò che altrimenti finirebbe nelle discariche. Latouche ce ne informa ampiamente in questa nuova edizione, senza appiattirsi sulla logica del complotto e del sabotaggio industriali, ma senza cadere neppure nel tranello delle pseudosoluzioni di ecoefficienza, che riversano sul mercato apparecchi meno energivori il cui risparmio tuttavia non compenserà mai i costi ambientali della rottamazione del vecchio. Simbolica, ossia effetto del declassamento indotto dalle mode, pianificata, diretta o indiretta, come nel caso dei software ormai incompatibili con i nuovi sistemi operativi, l'obsolescenza ha molti aspetti e una sola finalità: perpetuare l'economia di iperconsumo e spreco. Una sciagurata follia, per Latouche, che le contrappone la via virtuosa della decrescita, dove agli oggetti, e a noi tutti, sia data ancora una possibilità.

«La decrescita non è la crescita negativa. Sarebbe meglio parlare di “acrescita”, così come si parla di ateismo. D'altra parte, si tratta proprio dell'abbandono di una fede o di una religione (quella dell'economia, del progresso e dello sviluppo). Se è ormai riconosciuto che il perseguimento indefinito della crescita è incompatibile con un pianeta finito, le conseguenze (produrre meno e consumare meno) sono invece ben lungi dall'essere accettate. Ma se non vi sarà un'inversione di rotta, ci attende una catastrofe ecologica e umana. Siamo ancora in tempo per immaginare, serenamente, un sistema basato su un'altra logica: quella di una “società di decrescita”». Serge Latouche

[Copyright: 5150c788d5fa888e14673e807c305b2e](https://www.copyright.com/5150c788d5fa888e14673e807c305b2e)